

Rapporto di minoranza

numero	data	Dipartimento
7739 R2	11 febbraio 2020	TERRITORIO
Concerne		

**della Commissione Costituzione e leggi
sulla mozione 16 settembre 2019 presentata da Piero Marchesi per il
Gruppo UDC "Funghi: introduzione di una tassa per i 'fungiatt' stranieri"
(v. messaggio 23 ottobre 2019 n. 7739)**

I. INTRODUZIONE

Ogni anno durante il periodo estivo si riaccende la discussione sul tema della raccolta dei funghi e c'è anche chi ha parlato di "fungomania", come nell'estate 2019¹. La passione colpisce i ticinesi – testimoniata da vari selfie con il/i bottino/i sui socialnetwork –, ma altresì colpisce anche molti cittadini residenti all'estero che si recano in Ticino alla ricerca di questo tesoro.

La nostra regione ha una morfologia boschiva particolarmente adatta per la proliferazione dei funghi e generalmente è possibile una buona raccolta. Inoltre anche per i meno esperti, ma appassionati di raccolta, è sempre attiva l'Associazione svizzera degli organi ufficiali di controllo dei funghi che raggruppa le autorità comunali e cantonali incaricate del controllo dei funghi (VAPKO)².

In questi periodi, come sottolineato poc'anzi, la frequentazione dei nostri boschi, specie se per l'appunto è un'annata buona, è particolarmente alta e non sempre il rispetto della natura è al primo posto tra i pensieri di chi è alla ricerca del sacro bottino.

Le regioni periferiche però, malgrado abbiano strutture di accoglienza per il turismo (ristoranti, bar e alberghi) non beneficiano granché di questa importante affluenza nel periodo estivo/autunnale. Infatti, in particolar modo da oltre confine si assiste solo a una sorta di andirivieni di persone e mezzi, tant'è che la frustrazione è facilmente riscontrabile discutendo con le persone e gli attori economici locali.

Effettivamente, basta a volte un'occhiata a margine delle strade di montagna per vedere che in particolare i cittadini residenti nella vicina Italia giungono alle prime ore dell'alba, posteggiano e si avventurano nei boschi raccogliendo a volte importanti quantità di funghi e ritornano al proprio domicilio senza neppure aver consumato un caffè in un esercizio pubblico della regione.

Nessuno li obbliga a farlo, certamente, ma fa specie che in molte Regioni italiane di confine è obbligatorio detenere un permesso rilasciato dalle autorità preposte senza che vi siano grandi patemi d'animo al riguardo; anzi, si è fieri di poter difendere il proprio territorio e ciò che esso dona ogni anno³.

¹ <https://www.rsi.ch/news/ticino-e-grigioni-e-insubria/Fungomania-in-Ticino-12115804.html>.

² <https://www4.ti.ch/dt/da/mcsn/temi/mcsn/per-saperne-di-piu/link-utili/micologia/>.

³ <https://www.varesenews.it/2019/08/raccolta-dei-funghi-si-paga-serve-patentino/847076/>.

Invero, la Regione Lombardia prevede anche altre regole che riguardano sempre patentini e permessi. Anche se dal 2015 la raccolta di funghi in questa regione è gratuita, in realtà non lo è ovunque; o meglio vi sono zone di raccolta in cui per poter procedere si necessita di un patentino.

I Comuni che fanno parte delle Comunità Montane e gli Enti gestori dei parchi hanno deciso infatti di introdurre dei pass sia giornalieri (5 euro) sia annuali (30 euro), ciò proprio a tutela della biodiversità, del patrimonio boschivo e non di meno per valorizzare le proprie risorse naturali. Per i parchi la questione è addirittura più "selettiva"; ad esempio, nel Parco del Ticino, bisogna addirittura seguire un corso *ad hoc* e viene richiesto un contributo di 30 euro all'anno per essere autorizzati alla raccolta.

Occorre aggiungere che se paragoniamo l'attuale situazione del Canton Ticino con quella del vicino Canton Grigioni, potremmo anche dire che i controlli per i "fungiatt" sono apparentemente poco presenti. Proprio per questo motivo il 13 ottobre 2015 il Consiglio di Stato ha licenziato il messaggio n. 7131 proponendo una modifica della Legge sulla raccolta dei funghi (LFu), che riprendeva in parte gli intenti della mozione del gruppo UDC (primo firmatario Marco Chiesa) depositata il 29 settembre 2014.

Anche se il messaggio n.7131 è stato poi ritirato dal Consiglio di Stato il 29 maggio 2017, a seguito di tribolazioni varie dovute a diverse sfumature di pensiero all'interno dei gruppi politici, la problematica permane irrisolta. In particolare, secondo quanto riportato nel medesimo, così come menzionato nella mozione qui in oggetto, vi sono regolarmente lamenti e segnalazioni proprio sull'afflusso di masse di raccoglitori di funghi che parcheggiano l'auto lungo le strade e di cercatori organizzati che iniziano a setacciare i boschi già al mattino presto.

Alla luce di questi fenomeni ciclici si impone quindi di modificare l'attuale legislazione in materia e proprio per questo motivo il gruppo UDC in Gran Consiglio, attraverso la mozione di Piero Marchesi, chiede al Consiglio di Stato una serie di misure:

1. prevedere l'introduzione di una tassa per la raccolta dei funghi da applicare unicamente ai raccoglitori di funghi provenienti dall'estero mediante modifica della legge attuale (LFu);
2. l'autorizzazione alla raccolta funghi dovrà avere una validità limitata (massimo 5 giorni), ma rinnovabile;
3. idealmente l'autorizzazione alla raccolta potrà essere rilasciata dai Comuni;
4. la tassa dovrà coprire i costi di cancelleria dei Comuni e finanziare un budget cantonale annuale a beneficio del bosco (pulizia e riqualifica dei boschi);
5. le autorità cantonali preposte controllano adeguatamente il rispetto della nuova legge.

II. LA PROPOSTA DI MODIFICA LEGISLATIVA

In sostanza la mozione non chiede altro che attuare ciò che la mozione del gruppo UDC del 2014 e l'allora messaggio del Consiglio di Stato prevedevano, ovvero che l'attuale LFu sia modificata a tutela dei prodotti del nostro territorio boschivo e dei suoi abitanti, con l'introduzione di un patentino per andare a funghi per i non domiciliati/residenti.

L'obiettivo è quello di garantire un usufrutto della natura più rispettoso e sostenibile come pure una redistribuzione più equa di un bene che è, per natura, limitato. Il fine perseguito dalle proposte di modifica di legge è dunque duplice.

Bisogna richiamare l'art. 78 della Costituzione federale, che pone il principio della protezione della natura e del paesaggio ripartendo le competenze tra Cantone e Confederazione, e alcune disposizioni della Legge sulla protezione della natura (LPN) e della relativa ordinanza, così come il contenuto dell'art. 699 del Codice Civile svizzero.

A livello cantonale il quadro legislativo è composto dalla Legge cantonale sulla protezione della natura (con il suo regolamento) e dalla Legge concernente la raccolta di funghi. Quest'ultima, per quanto concerne la raccolta di funghi, stabilisce le seguenti regole:

- quantità massima giornaliera di 3 chilogrammi a persona;
- divieto di raccolta di funghi protetti;
- divieto di raccolta nelle ore notturne;
- divieto di raccolta organizzata a scopo di lucro e distruzione intenzionale di specie non oggetto di raccolta;
- multa per i contravventori.

Esaminata la legislazione in vigore, le normative attuali potrebbero essere considerate sufficienti. Ma se si guarda il quadro generale, per quanto riguarda la protezione dell'ambiente naturale in generale le misure non appaiono adeguate. In particolare, manca uno strumento giuridico per valutare e regolare la pressione antropica e orientare la raccolta dei funghi secondo un approccio sostenibile e rispettoso dell'ambiente. Oltre a ciò, non viene enunciato il principio dell'equa redistribuzione dei funghi. Proprio per questi motivi, il quadro legislativo appare insufficiente e non proporzionato all'attuale situazione.

L'introduzione della tessera appare dunque necessaria per la raccolta funghi e riteniamo che il Consiglio di Stato, oltre a dover dare seguito a quanto richiesto nella mozione, debba tenere conto dei seguenti tre ulteriori punti, al fine di assicurare la buona riuscita del progetto di modifica della nuova LFu:

- nel primo biennio ci sarà un *numerus clausus* delle tessere rilasciate ai non domiciliati/residenti. Non saranno cedibili né trasmissibili a terzi;
- per i non domiciliati/residenti che dimostrano di pernottare almeno una notte – e quindi generare un indotto economico (anche se minimo) sul nostro territorio – il tesserino potrà essere concesso a titolo gratuito;
- sviluppo di una mappa (come proposto già nel messaggio n. 7131) di aree regolamentate, la quale, se approvata dal Gran Consiglio, potrà poi essere messa in consultazione per una versione definitiva.

Lo strumento principale per risolvere i problemi di cui sopra, è quello di introdurre delle aree regolamentate nelle quali la raccolta di funghi per il periodo dal 1° agosto al 31 ottobre è possibile solo con l'apposita tessera *ad personam*. Per delimitare queste aree, si può far capo – come sopraesposto – al criterio della capacità ricettiva, quello della pressione antropica e della sensibilità delle aree all'ambiente. Dopo una prima valutazione, qualora non si ritenesse ottimale questa soluzione per lo scopo perseguito, essa potrà essere approfondita in collaborazione con i Comuni.

III. ITER DEI LAVORI COMMISSIONALI

La Commissione Costituzione e Leggi ha reputato che il tema, essendo stato approfondito nella scorsa legislatura (2015-2019) dall'allora Commissione della legislazione, non necessitasse di ulteriori approfondimenti. Ritenuto ciò, si è proceduto semplicemente nell'assegnare l'oggetto a deputati già presenti in quest'ultima commissione e che dunque avrebbero saputo esporlo convenientemente: Carlo Lepori (gruppo PS) per i contrari a tale mozione e Lara Filippini (gruppo UDC) per i favorevoli.

Ricordando i lavori commissionali della scorsa legislatura, possiamo dire che la Commissione della legislazione ha trattato ripetutamente il tema, svolgendo anche diverse audizioni per approfondirlo. In particolare, il 13 gennaio 2016 sono stati sentiti il Consigliere di Stato Claudio Zali e Davide Socchi, Collaboratore giuridico dei Servizi generali del Dipartimento del territorio. Durante l'audizione è stato sostanzialmente ribadito il contenuto del messaggio governativo – che è nel complesso simile, anche se non del tutto, sia alla mozione del 2014 di Marco Chiesa sia all'attuale mozione di Piero Marchesi –, fornendo altresì alcune importanti informazioni. Innanzitutto, sulla definizione delle aree è stato precisato che quelle indicate non sono definitive, ma che se il Gran Consiglio accoglierà il messaggio si procederà a una consultazione con i Comuni per fissare una mappa definitiva. Con la presente mozione, a differenza del precedente messaggio, sui tesserini si ritiene che per i residenti/domiciliati in caso di controllo basterà esibire la carta d'identità o il permesso di domicilio. Non riteniamo infatti che si debba limitare la libertà dei nostri concittadini che, in ogni caso, sottostanno già all'attuale legge che prevede un massimo di chilogrammi di raccolta, orari di raccolta e via discorrendo.

IV. PARERE DELLA MINORANZA DELLA COMMISSIONE

La minoranza della Commissione condivide che l'attuale quadro legislativo possa e debba essere migliorato – attualizzandolo – per ovviare alle problematiche emerse sia con la precedente mozione di Marco Chiesa e l'attuale mozione di Piero Marchesi sia con il precedente e attuale messaggio del Consiglio di Stato, ciò allo scopo di garantire una maggiore tutela dei nostri boschi.

Tuttavia, se nel messaggio n. 7131, al punto "4. I Nuovi strumenti", il Consiglio di Stato sosteneva, circa la mozione del gruppo UDC del 2014, che:

«L'ipotesi di una tassa per la ricerca di funghi d'importo più elevato, a carico dei soli non domiciliati – avanzata ad esempio anche dalla mozione 22 settembre 2014 di Marco Chiesa –, non può invece essere presa in considerazione, perché manifestamente lesiva dei principi di proporzionalità (cfr. art. 36 cpv. 3 Cost.) e della parità di trattamento (art. 8 Cost.). L'esenzione dei domiciliati dalla tassa di cancelleria può per contro ancora essere giustificata, in ragione della sua modicità e del fatto che copre oneri amministrativi contenuti, in ogni caso finanziati dai domiciliati mediante le imposte correnti».

Invece, secondo la minoranza della Commissione, la raccolta dei funghi deve svolgersi nel pieno rispetto della natura. Quindi le proposte contenute nella mozione permetteranno al Consiglio di Stato di proporre al legislativo un progetto che possa raggiungere questo importante obiettivo.

In merito ai principi di proporzionalità e di parità di trattamento, è evidente che non vi sia nessuna forzatura in materia, né una violazione di leggi superiori, altrimenti dal 2015 a oggi

la legge in vigore nella Regione Lombardia sarebbe già stata abrogata⁴. Il suo continuare a esistere denota che, oltre a essere perfettamente legale, proporzionale e funzionale all'obiettivo, costituisce un ottimo deterrente per chi invece vorrebbe fare man bassa di funghi. Il fatto però è che la tutela del territorio che essa stabilisce fa sì che buona parte dei raccoglitori si riversi sul nostro territorio, che ha sì una legge in materia, ma che è evidente che non copra tutta una serie di aspetti come quelli sin qui emersi.

V. CONCLUSIONE

In base alle considerazioni espresse, la minoranza della Commissione Costituzione e leggi raccomanda al Gran Consiglio di approvare la mozione del 16 settembre 2019 presentata da Piero Marchesi per il Gruppo UDC "Funghi: introduzione di una tassa per i 'fungiatt' stranieri", oggetto del messaggio n. 7739, e di dare seguito alle proposte ivi contenute.

Per la minoranza della Commissione Costituzione e leggi:

Lara Filippini, relatrice

Aldi - Balli - Bertoli - Censi

⁴ <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/cittadini/agricoltura/raccolta-funghi-e-tartufi/raccolta-funghi-nuove-regole>.